Ottavo giorno di sciopero nell'azienda petrolifera ENI

Poliziotti con i mitra davanti all'ANIC ancora bloccata per l'aumento di paga

Il sottosegretario Calvi ha convocato le parti - Stamane una sfilata in città - Si decide sulla lotta

RAVENNA, 20. — Mentre lo sciopero degli oltre tremila dipendenti della ANIC è giunto all'ottavo giorno consecutivo senza apprezzabili defezioni sia fra gli operai che fra gli impiegati, una novità è intervenuta oggi nella grave vertenza con la convocazione delle parti presso il ministero del Lavoro, fatta dal sottosegretario on. Calvi. La riunione è stata indetta per domattina, giovedì alle ore 10, presso il ministero.

Il telegramma col quale il sottosegretario convoca le parti richiede anche la preventiva cessazione dello sciopero. La cosa viene a coincidere con l'assemblea delle maestranze e dei sindacati, già indetta fin da lunedì per decidere sul proseguimento dell'agitazione con la quale le maestranze del complesso petrolifero ENI tendono ad ottenere un aumento di 6 mila lire mensili per tutti.

E' probabile che domattina venga decisa una breve sospensione dello sciopero, onde consentire l'inizio della trattativa, che il ministero del Lavoro continua a pretendere si faccia (così come vogliono gli industriali) in regime di « tregua ». Dopo l'assemblea comunque vi sarà una sfilata per le vie di Ravenna.

Intanto, la città continua ad essere scossa da questa forte agitazione, che soltanto all'apparenza è « arretrata » e « primordiale », ma che in definitiva chiede una diversa politica delle aziende di Stato. Già da ieri, poliziotti armati di mitra e con le bombe nel tascapane stazionavano nei pressi dello stabilimento, mentre l'azienda persiste nei tentativi di scoraggiare

Totale lo sciopero all'INAM

Il secondo sciopero dei 15 000 dipendenti dell'INAM si è svolto ieri con la partecipazione più completa del personale e di quelli medici dell'istituto. Dalle sedi provinciali sono state segnalate astensioni elevatissime, che vanno ovunque dal 98 al 100 %.

Battuta d'arresto per il contratto dei tessili

MILANO, 20 — Le trattative per il rinnovo del contratto dei 400 mila tessili hanno subito oggi una battuta d'arresto. Era in discussione uno dei punti più importanti della piattaforma rivendicativa delle tre organizzazioni dei lavoratori, e cioè il riconoscimento del sindacato come agente contrattuale all'interno delle aziende e la contrattazione preventiva dell'assegnazione dei macchinari, dei cottimi, e delle forme di salario a rendimento.

RAVENNA — Fra le provocazioni di cui le maestranze dell'ANIC sono state vittime in questi giorni di lotta, va segnalata l'azione della polizia, la quale serve in modo smaccato gli interessi gretti dell'azienda di stato, la quale si comporta come un qualsiasi imprenditore privato, un « padrone del vapore ». Nella foto documentiamo uno degli episodi avvenuti nei giorni scorsi: un poliziotto in borghese cerca di allontanare con violenza gli operai che, forti d'un loro diritto inalienabile, « picchettano » la strada che conduce allo stabilimento petrolifero dell'ENI

Dibattito sul piano di qualificazione dei disoccupati

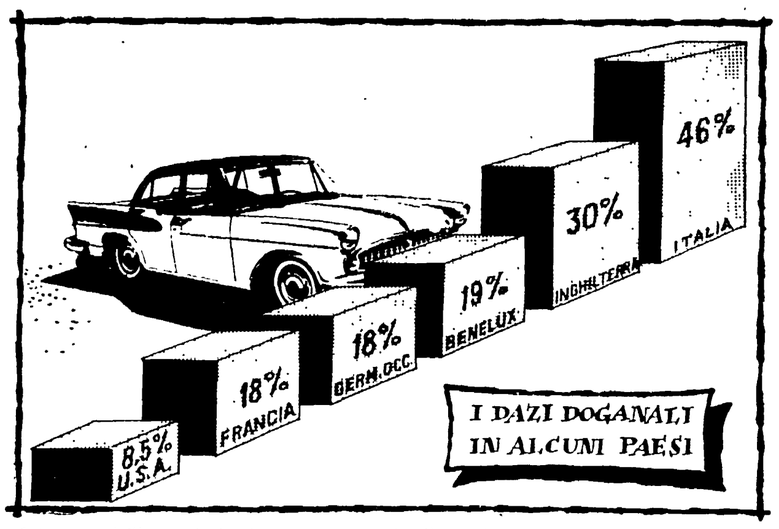
E' ripresa ieri mattina la « conferenza triangolare » convocata per esaminare il piano straordinario del governo per la qualificazione dei disoccupati. Nuove critiche all'esiguità delle somme stanziate (25-30 miliardi annui per 4-5 anni) ed al modo con cui verrebbero reperite (tramite un rinvio della riduzione delle aliquote INA-casa a carico dei lavoratori e degli imprenditori) sono state avanzate da varie parti, ed in particolare dai sindacalisti.

Commentando il piano esposto martedì dal ministroElla, il ministro Sullo ha illustrato i consuntivi del *Fondo per l'addestramento* professionale dei giovani, che ha dato 55 miliardi nel '60-61, ed ha auspicato maggior autonomia per il Fondo stesso chiedendo che ad esso contribuiscano anche le entrate dei beni depredati dal fascismo ai sindacati. Sullo ha espresso dubbi sul modo come attualmente il governo affronta il problema assai grave dell'istruzione professionale, specie per gli 800 mila giovani apprendisti, denunciando il bisogno impellente che l'industria ha di lavoratori qualificati.

Il MEC le ridurrà ?

Le alte barriere dei dazi sulle auto

L'Italia è il paese che maggiormente « protegge » (nell'interesse degli industriali, non dei cittadini) la produzione nazionale



Col primo dell'anno, la tariffa doganale sulle autovetture importate dai vari paesi del MEC dovrebbe venire ridotta del 10 %, mentre il contingentamento dovrebbe essere abolito, a norma del trattato. Benchè il provvedimento non sia ancora stato annunciato, viva è l'attesa degli ambienti interessati e così pure degli utenti o dei futuri automobilisti, i quali sperano che questo « abbattimento » comporti una riduzione dei prezzi.

Le grandi aziende automobilistiche italiane — FIAT, Alfa Romeo, Lancia — non hanno però ancora annunciato ribassi, ed anzi hanno smentito ogni voce in proposito.

Comunque, in teoria i dazi imponenti che finora hanno protetto come un comodo muro i profitti delle grandi aziende automobilistiche dovrebbero subire una flessione; essa però non comporterà una automatica diminuzione del 10 % nei prezzi delle vetture straniere, poichè in Italia la « tariffa doganale » è soltanto una parte del dazio complessivo che grava sulle merci introdotte nel nostro paese.

Più importante potrebbe risultare l'abolizione dei « contingenti », cioè delle aliquote di vetture straniere che il governo consente d'importare. Si pensi che auto straniere concorrenziali con quelle italiane (tipo la « Volkswagen » tedesca) premono alle frontiere senza che possano oltrepassarle, al punto che certi agenti generali in Italia smettono di lavorare a metà dell'anno, poichè han già venduto tutte le vetture che il « contingente » lascia entrare.

Anche dopo la prevista riduzione, il nostro paese rimarrà tuttavia quello che fra gli « occidentali » avrà le più elevate barriere doganali, residuo dell'autarchia mussoliniana e del protezionismo regalato dai governi ai monopoli. Nel grafico si danno appunto le percentuali d'incidenza dei dazi sul prezzo delle autovetture straniere: l'Italia è di gran lunga in testa, col 46 per cento.

« E' peccato mortale » non rispettare i contratti

La rassegna di teologia pratica « Studi cattolici » rispondendo al quesito posto da un parroco del Trevigiano, afferma che « senza alcun dubbio esiste obbligo morale di dare all'operaio il salario dovuto secondo i termini del contratto nazionale... e che « l'entità del salario fissato dal contratto collettivo nazionale costituisce per il datore di lavoro materia grave, e conseguentemente chi se sottrae ad esso commette peccato mortale ».

Maggioranza della CGIL al «Traumatologico»

Un grande successo è stato ottenuto dalla lista della CGIL nelle elezioni al Centro traumatologico dell'INAIL, malgrado i tentativi di rappresaglia effettuati dal direttore, professor Rombolà, allo scopo di intimorire i lavoratori: due candidati della CGIL, infatti, sono stati spostati dai reparti dove prestavano il loro servizio da alcuni anni, allo scopo di dare un esempio al personale che era prossimo a recarsi alle urne.

Una energica protesta, per l'operato del direttore, è stata inviata al presidente dell'INAIL, Morelli, e al direttore generale Bertagnolio.

Ecco i risultati delle elezioni Salariati: votanti 161: CGIL 103 voti e 3 seggi; CISL 50 voti e 1 seggio. Impiegati: votanti 17, CGIL 8, CISL 9. Il seggio a disposizione è andato alla CISL.

Intervista con l'on. Cerreti presidente della Lega

Il compito primo della cooperazione: creare coalizioni antimonopolistiche

Verso il XXVI Congresso nazionale - « La difesa del consumatore non basta più »
Nuove forme associative sorgono nelle campagne - La « tutela » cara al ministro Sullo

Il movimento cooperativistico italiano è di fronte a grosse scelte politiche. I congressi provinciali fin qui tenuti dalla Lega delle cooperative e mutue, in preparazione della XXVI assise nazionale, hanno già affrontato con consapevolezza questa esigenza, sulla quale abbiamo avuto una interessante conversazione con l'on. Giulio Cerreti, presidente della Lega.

E' ancora valida — *gli abbiamo chiesto introducendo il colloquio* — la tesi della cooperazione come difesa del produttore e del consumatore, tipica del passato? *E' valida — ci ha risposto Cerreti — se si tiene conto della funzione calmieratrice della cooperazione. Ma ciò ha dei limiti (benchè eliminare gli intermediari, i parassiti della distribuzione sia giusto) con lo sviluppo del monopolio, con l'acquisizione di nuove tecniche e la complicazione in atto nel campo distributivo. Oggi non potrei più dire, ad esempio, che basta chiudere le cooperative per veder salire i prezzi. Questo perchè agire « in difesa » non basta più; perchè bisogna influire sulle stesse strutture della produzione, circolazione e distribuzione delle merci, cioè dove il monopolio è massicciamente penetrato, giungendo non solo ai « supermercati » ma anche ai mercatini rionali. Quindi oggi il compito primo della cooperazione è creare coalizioni d'interessi antimonopolistici.*

Ciò implica — *abbiamo osservato* — una presa generale sulle strutture della società. *E' evidente — ha sottolineato l'on. Cerreti.* Quindi, la funzione tradizionale della cooperazione tende oggi a rompere sia con le rendite parassitarie (ad esempio nelle campagne) sia coi superprofitti monopolistici (più vistosi nelle città). Come si può precisare meglio questo obiettivo? *Il punto di partenza — ha risposto Cerreti — era prima per noi, essenzialmente, il consumatore, che noi organizzavamo. Oggi e invece il piccolo e medio produttore, che dobbiamo organizzare. Nelle campagne, per esempio, vogliamo partire dal piccolo coltivatore, dal mezzadro, dal salariato agricolo il quale deve acquisire la terra in aziende moderne dove la proprietà sia singola e la lavorazione in comune. Così il costo delle colture diventa minore, concorrenziale con le grandi aziende agrarie; così si possono acquistare mezzi meccanici, fertilizzanti, antiparassitari nella quantità necessaria. Il prodotto comune del lavoro, in mano al contadino che si è riunito in cooperativa o altra associazione consortile, può così essere trasformato direttamente e, ultima fase, venire condotto sul mercato rionale, cooperativo, o anche dei dettaglianti associati) il che faciliti i sorprezzi pagati dal consumatore.*

Però — *abbiamo notato* — ciò rende necessario un rinnovamento interno della Lega, delle sue strutture, ed in particolare rinvigorire le tradizioni socialiste combattendo quelle riformiste, ed estenderle anche al Sud. Combattere i monopoli richiede una visione globale della società ed un'aggressività cristallina. Infatti — *ha risposto l'on. Cerreti* — *abbiamo scoperto i nostri difetti « difensivi » che, nonostante i considerevoli successi, ci hanno fatto chiudere in visioni settoriali, corporative, aziendali, ed ora intendiamo rovesciare la precedente impostazione. Ci vogliamo proiettare nei problemi strutturali di fondo, dalla riforma agraria all'autonomia regionale; e tutto l'orizzonte muta, di conseguenza.*

Si potrebbe dire che intendete non più allearvi coi consumatori, ma « coi problemi »... *Credo che l'espressione — risponde sorridendo Cerreti — sia esatta e sintetizzi quel che vogliamo dire. Dire ad esempio « la terra ai contadini » non basta più, se non si predispone l'organizzazione di quei contadini che, venuti in possesso della terra, la debbono poter lavorare formando aziende moderne, cooperative, associate. Lo vedo bene nella mia Toscana, dove questa tendenza è spiccata: avere la terra, lavorarla in comune, vendere in comune.*

« Portiamo avanti giovani e tecnici »

E' una forma d'associatività avanzata, « piccolcosiana »? *Beh — ha detto l'on. Cerreti — è un'altra cosa, è una via nazionale, un'autogestione a ciclo completo. Ma è una novità che s'allarga a vista d'occhio.* Il Congresso risulterà all'altezza di questa colossale svolta? — *abbiamo domandato. Sono per natura ottimista — ha detto il presidente della Lega — e so che i cooperatori, lenti a muoversi, hanno una inimitabile tenacia quando scelgono una strada. Certo, ci sarà un travaglio critico profondo. Noi stiamo intanto portando avanti schiere di giovani e di tecnici, e i risultati dimostrano come la cooperazione non sia una roba « per anziani » nè un'istituzione « approssimativa ».*

Per finire — *abbiamo chiesto a Cerreti* — cosa ne pensi del progetto del ministro Sullo di « tutelare » la cooperazione « guidandola ». E' intento per aiutare il movimento o per edulcorarlo e tagocitarlo, onde prevenire la grossa svolta che esso prepara? *Secondo me c'è il desiderio di trovare, attraverso la cooperazione, il mezzo per cambiare certe strutture arretrate, e questo è un lato positivo. Ma accanto a questo c'è il disegno limitativo d'impadronirsi del moto in atto per orientarlo a mio strumentale. Ma la cooperazione è libera, unitaria ed indipendente, o non ha ragion d'essere: non può trasformarsi in un'istituzione guidata dall'alto.*

ARIS ACCORNERO

Un accordo che zoppica

La FIOM all'Italsider: «Non stiamo al gioco»

L'azienda di stato non accetta la vigilanza sul nuovo inquadramento professionale e retributivo che dovrebbe andare in vigore col 1° gennaio

Il 1 gennaio dovrebbe entrare in vigore negli stabilimenti siderurgici di Cornigliano, Bagnoli, Piombino, Trieste e Taranto il nuovo inquadramento professionale e di retribuzione concordato dai sindacati metalmeccanici con l'Italsider. Su questioni di particolare importanza, quali la vigilanza nazionale sull'applicazione dell'accordo e la procedura per la conciliazione delle controversie, la direzione ha però assunto posizioni inaccettabili, che hanno fatto arenare la discussione.

Dopo aver assicurato che l'applicazione dell'accordo sarà effettuata in modo che i sindacati e gli organismi di rappresentanza dei lavoratori nell'azienda potranno controllarne ogni aspetto, l'Italsider vorrebbe ora escludere la sostanza di questo impegno.

La FIOM ha presentato numerose proposte scritte, chiarendo che è stato chiesto che i rappresentanti dei lavoratori siano messi in condizione di controllare l'applicazione dell'accordo e di amministrarlo collegialmente sicchè di avere a disposizione e poter consultare tutti i dati riguardanti descrizione e valutazione dei lavori; di essere staccati dalla produzione per il tempo occorrente all'adempimento dei suddetti compiti, di discutere collegialmente le controversie.

Di fronte all'atteggiamento dell'Italsider (che in novembre ha raggiunto nuovi records produttivi), la FIOM ritiene necessario — afferma un comunicato — ribadire ancora una volta la posizione da essa più volte espressa: un sistema di analisi e valutazione del lavoro non è un sistema quale si, tradizionale, semplice, di facile comprensione, e nemmeno una tecnica di retribuzione delle più complesse, per cui soltanto dove esiste un sistema di un'ampia contrattazione sindacale e vi sia anche applicato sotto il controllo dei sindacati, è possibile evitare che la determinazione dei trattamenti economici e normativi corrispondenti ai lavoratori venga un affare esclusivo della direzione.

L'Italsider ha chiesto appunto di concordare con i sindacati un tale sistema, impegnandosi a riconoscere l'esigenza da essi posta, per cui oggi non può sottrarsi all'obbligo di concordare norme applicative e procedurali penalmente corrispondenti. Le due cose sono strettamente collegate — prosegue il comunicato FIOM — l'Italsider commetterebbe un errore se ritenesse di poter ottenere da noi la prima senza concedere la seconda. Già lo dicemmo all'inizio delle trattative, proprio un anno fa, e lo ripetiamo oggi, per un gioco di questo tipo la FIOM non è disponibile. L'una e l'altra cosa, la prima senza la seconda, no.

Prosegue la trattativa per i grandi magazzini

Dopo la poderosa prova di forza data dai lavoratori con lo sciopero nazionale del 12 scorso, l'Associazione dei grandi magazzini e la Confcommercio hanno abbandonato la loro pregiudiziale, acconsentendo a stipulare un accordo di settore, integrativo al contratto dei commerciali.

Questo grande successo dei lavoratori si è tradotto in una prima sessione di trattative durata martedì, che si concluderà domani. In questa sessione si sono affrontate alcune rivendicazioni e non è da escludere che si pervenga a conclusioni positive.

L'FILCAMS-CGIL, a seguito dei più recenti atteggiamenti assunti dalla CISL, ha considerato indispensabile la propria partecipazione alle trattative, affinchè le rivendicazioni dei 50 mila lavoratori del settore non siano elise.

Un processo già in atto

Questo è un vostro disegno — *abbiamo domandato a Cerreti* — o un processo in embrione o in atto? *E' una scelta e una politica — ha detto il presidente della Lega — sulla quale si cerca di avanzare e di portare tutto il Congresso. Ma non possiamo fare elucubrazioni: siamo un movimento economico.* Avete i bilanci che se sbagliate danno l'allarme. *Ecco, appunto, e pertanto partiamo da concreti punti di riferimento, come la cooperazione milanese ed i produttori di vino pugliesi, messi in contatto diretto da noi. Siamo ad esperimenti nella lavorazione dell'olio. C'è tutto il problema agrumario sul quale abbiamo iniziative di grande ampiezza con la Sicilcoop che ha creato consorzi non soltanto per raccogliere i prodotti, ma anche di smerciarli all'estero, oltrechè in Italia. Stiamo tentando la trasformazione di prodotti primaticci, per inscatolarli e portarli direttamente sul mercato. Ma non siamo soddisfatti sul piano quantitativo, e vogliamo investire tutte le strutture del Sud, per portarle a produrre in maniera utile per il mercato ed il consumatore.*

Insomma, ponete la prospettiva di « saltare » taluni punti nodali dello sviluppo capitalistico che certi economisti dicono obbligato, postulate una trasformazione della società « dall'interno »? *Certo — risponde Cerreti — è appassionante vedere come anche dalla cooperazione scaturiscano indicazioni su come avverrà il passaggio dal regime attuale ad uno veramente democratico e socialista. Ci sforziamo pertanto di cogliere tutti i collegamenti che incidono sulle strutture, tutti i mezzi che come cooperatori possiamo usare, nella nostra lotta antimonopolistica.*

Mondo del lavoro

IL MINISTRO SPATARO non ha ancora risposto alla richiesta di colloquio chiesto dal SFI-CGIL per discutere le contestazioni disciplinari fatte ai ferrovieri che il 26 ottobre parteciparono allo sciopero contro gli appalti. E' probabile che il silenzio del ministro provochi la proclamazione d'uno sciopero sulle ferrovie prima della fine dell'anno.

I METALLURGICI DI VENEZIA scioperano oggi unitariamente 2 ore per ottenere l'eliminazione dei tre giorni di carenza per malattia, l'integrazione ai sussidi INAM e INAIL e la trattenuta sindacale da parte delle aziende.

I DISOCCUPATI iscritti alle liste di collocamento risultavano alla fine di agosto, 1 259 863, con una diminuzione di 123 mila unità rispetto all'agosto '60.

INIZIA OGGI LO SCIOPERO di 48 ore dei magazzini generali dei porti e degli entroterra, proclamato dai sindacati dopo la rottura della trattativa contrattuale.

I DIPENDENTI DELLE CASE cinematografiche sono da oggi in agitazione unitaria per la controversia relativa alla stipulazione dei contratti nelle aziende di noleggio e di produzione.

A GENOVA I TRANVIERI effettueranno oggi uno sciopero indetto dalla CGIL e dalla UIL per i contrasti con l'azienda relativi alle promozioni.

UNA NUOVA FERMATA di 48 ore verrà iniziata oggi a Trieste da parte degli statali, i quali rivendicano la parificazione del trattamento che — con la legge 1600 — è stato assicurato ai 4 mila dipendenti dell'ex governo militare alleato.

Disco sbagliato a Reggio C.

L'«Internazionale» saluta il ministro

REGGIO CALABRIA, 20 — **Un'insolita nota di colore (le... note dell'Internazionale) è risuonata stamane alla manifestazione per la posa della prima pietra dell'erigendo stabilimento IRI-FIAT di Torreluppo. Mentre le autorità intervenute alla cerimonia attendevano il ministro delle Partecipazioni statali, on. Bo, l'inno rivoluzionario è piovuto dagli altoparlanti sull'uditorio gettando scompiglio.**

L'insolito intermezzo si è ripetuto alcune volte, forse per l'orgasmo di chi maneggiava l'impianto di amplificazione, e la cosa ovviamente ha avuto un effetto conturbante. Poi, è stato trovato e spento il disco « giusto » e la cerimonia ha avuto inizio.

Dopo un discorso di prammatica del sindaco Quattrone e quelli del presidente dell'IRI e del rappresentante della FIAT, ha parlato il ministro, che ha dipinto la « macchia d'olio delle nuove attività che si espandono nel Sud », sottolineando la collaborazione fra le industrie private e quelle statali, realizzata appunto col nuovo stabilimento.

Interrotto da deboli applausi, Bo ha annunciato la costruzione di uno stabilimento di carpenteria metallica e di due « motel », concludendo col far balenare per la Calabria « un avvenire di speranze, che fermi i giovani nella loro terra, che interrompa il flusso delle energie migliori verso le regioni del Nord ed oltre i confini della nazione ».

Queste sono Grandi Marche che potrete trovare al

DISCO ROSSO

COLA DI RIENZO 197/209

con sensibile risparmio nell'acquisto

ABBIGLIAMENTO

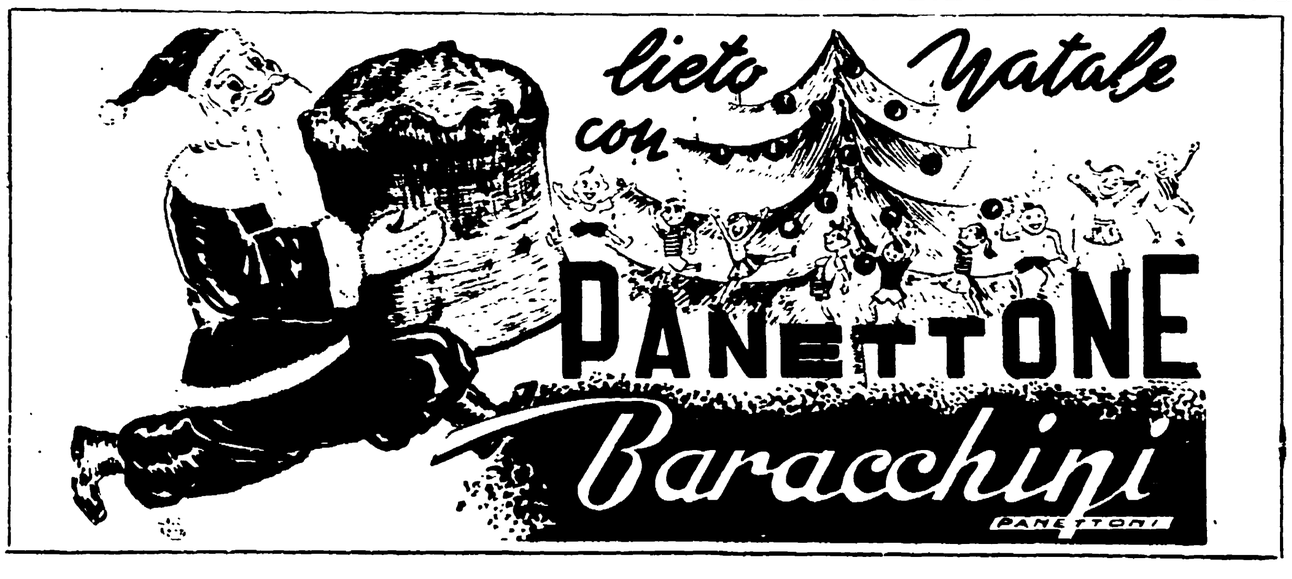
MAGLIERIE: Ragno - Movil - Magnolia
CALZE UOMO: Ciocca - Santagostino
CAMICERIA: Cassera Garant
COPERTINE e SCIALLI: Lanerossi
CRAVATTE: Terital Rhodiatoce
CAMICIE: Terital Rhodiatoce
CALZE DONNA: Omsa - Fer - Mami
BIANCHERIA: Nailon Rhodiatoce
IMPERMEABILI: Lilion
CONFEZIONI: Contex, Lebole, Facis
GREMBIULI: Indanthren ecc.

PROFUMERIE

Arden - Rubinstein - Lancome - Orlane
Guerlain - Caron - Lanvin - Zasmin
Carven - Max Factor - Atkinson - Schubert - Dior - Chanel - Rochas - Lelong
Arval - Linetti - Bertelli - Adam
Dunhill - Roger e Gallet - Schiapparelli - Wort - Napoleon - 4711 - Balenciaga - Jean Patou - Dobb's - Gilbert - Happy Day, ecc.

- Grandiosi negozi con grandiosi assortimento
- Tutta la merce e tutti i prezzi esposti
- Garanzie di qualità - novità - buon gusto e convenienza
- Regali sicuramente felici
- Cambio della merce non gradita

ARTICOLI

nailon — RHODIATOCE

LA FIBRA CHE DURA DI PIÙ